

## Come Affrontare il Crollo Economico del 2006-2007

### *Brani scelti*

Qual è la logica seguita in questa relazione

Un'immagine scioccante del nostro futuro più probabile inizia con la "sequenza temporale" presentata con incredibile precisione da Cayce nel suo "ciclo economico depressivo lungo 25 anni". Con una probabilità superiore al 92%, il ciclo ci mette in guardia sul verificarsi di una depressione o di una recessione molto grave nel 2006 o 2007. Tutto il resto si colloca perfettamente prima e dopo e gli esiti dinamici di alcune delle tendenze attuali diventano improvvisamente ovvi. Per l'estrema importanza di questa previsione, nel Capitolo 2 abbiamo scrupolosamente esposto il ciclo: lo abbiamo descritto nel modo in cui è stato trovato, abbiamo analizzato nei particolari perché è credibile e ne abbiamo delineato la dimostrazione storica. Di conseguenza abbiamo una linea guida di base, un criterio per vagliare tutte le possibilità e le ipotesi sul nostro futuro.

Da questa sequenza temporale siamo sicuri al 92% che l'economia non crescerà nel 2006 ma neanche arrancherà. Sappiamo che nel 2006 attraverserà una fase di stagnazione o contrazione e colerà a picco non più tardi del 2007. Da ciò deduciamo un gran numero di altre informazioni sulle inevitabili dinamiche dell'economia (e dell'arena politica) durante il 2006 e il 2007, oltre che negli anni precedenti e successivi.

Non c'è dubbio quindi, la "sequenza temporale" costituisce il nostro destino "imbutiforme". Quello che ci apprestiamo a vivere insieme è un periodo inevitabile di tensioni eccezionali. È un tempo straordinariamente concentrato nel quale tutto muta, persino in questo momento. Parlo di "imbuto" perché sarà una sorta di assottigliamento di tutte le cose, tutti gli orizzonti, tutte le aspirazioni, tutti i progetti, tutta la ricchezza, tutta la produzione. Le relazioni umane si contrarranno e molte cose del passato spariranno per sempre, come accade sempre in periodi simili, prima che sia possibile intravedere nuovi orizzonti alla fine del tunnel.

La domanda più importante relativamente a questa previsione è: quanto grave sarà la depressione o recessione? Sarà una recessione grave come quella reaganiana? Oppure sarà più moderata come quella degli anni di Eisenhower? O ancora sarà come la Grande Depressione del mandato di Hoover?

Il Capitolo 6 (Panico per le prospettive del dollaro) ci fornirà gli argomenti per rispondere a questa domanda. Come sempre più analisti iniziano a sostenere, tutto potrebbe dipendere dal valore del "petrodollaro" rispetto alle altre valute, in modo particolare rispetto all'euro. Considerati i gravi problemi strutturali dell'economia statunitense, che includono tutta una serie di questioni e in modo particolare la bilancia dei pagamenti e la massiccia "fuga di posti di lavoro" verso Cina, India e altre nazioni, molte sono le ragioni per supporre che il valore del petrodollaro colerà a picco e che l'imminente crollo economico sarà molto più simile a quello della Grande Depressione (a livello mondiale) dei primi anni '30.

Nel Capitolo 6 si affrontano alcune delle questioni principali relative ai problemi strutturali. Al fine di fornire una prospettiva di ampio respiro, viene fornito un quadro generale sul petrodollaro in riferimento agli ultimi 30-40 anni. In previsione di questo scenario, è possibile notare che molte tendenze negative creano una "marea" di cambiali sempre più grande che stanno per scadere e che hanno prodotto e continuano a produrre una bolla di entità maggiore rispetto a quella della new economy.

La portata potenziale di questa trasformazione non dovrebbe essere sottovalutata. Il collasso del 2006 o 2007 è, con ogni probabilità, molto più di un'ennesima recessione o depressione. Verosimilmente, il collasso economico sarà sincrono con il "momento della verità", per apportare cambiamenti strutturali nelle economie mondiali, specialmente nel dollaro e nell'economia statunitense. Le tendenze degli ultimi 25 anni hanno progressivamente imposto grandi cambiamenti a tutte le nazioni e la maggior parte degli analisti internazionali concorda senza esitazione sul fatto che molti "riordinamenti" sono ormai improrogabili.

In particolare, l'enorme volume di dollari sembra essere foriero di grossi guai. Osservando uno scenario storico più ampio, sarebbe plausibile sostenere che la bolla delle dot.com sia stata solo un anticipo di una bolla ancora più grande che deve ancora scoppiare. Si potrebbe continuare ad argomentare che l'enorme bolla che deve scoppiare è il dollaro e che se questo accade, l'intero mercato azionario, specialmente il settore tecnologico, crollerà a 30, 20 o persino a 10

centesimi rispetto al valore del dollaro del 2003.

Il crac della Enron potrebbe essere considerato un esempio di ciò che si diffonderà nella maggior parte delle multinazionali della "Fortune 500". È persino plausibile considerare la Microsoft vulnerabile rispetto al rischio di un forte crollo di valore, fino al livello dei suoi attuali beni materiali, e non supponendo che i suoi libri contabili siano falsificati, ma semplicemente basandosi sul fatto che la sua era è finita, che i suoi prodotti sono distribuiti in tutto il mondo e durante una depressione di ampia portata, i consumatori cambiano profondamente il loro modo di spendere. Chi ha bisogno di un altro software Microsoft? Chi ha davvero bisogno dell'ultima versione? È possibile che molte aziende di alta tecnologia debbano confrontarsi con lo stesso dilemma. C'è il rischio che moltissime persone dell'indotto del settore informatico perdano improvvisamente il proprio posto di lavoro.

Gran parte della dinamica con la quale dovremo confrontarci durante il crac del 2006 è il "globalismo". I forti spostamenti storici in atto stanno modificando le economie nazionali in tante frazioni di un'economia "globale". Questo spostamento ha progressivamente creato un'enorme dislocazione delle carriere, squilibri commerciali, sacche di stagnazione, rapporti fra debito e credito insostenibili e gravi danni ambientali. Ha favorito anche un consolidamento senza precedenti del capitale e della ricchezza da parte di aspiranti al potere e procacciatori del potere che manipolano i cambiamenti al servizio degli ordini del giorno di esigue gerarchie estremamente ricche, spesso in contrasto con gli interessi della maggioranza. Queste manipolazioni accrescono il livello di rabbia in molte, se non in tutte, le nazioni del mondo...

In linea generale, non è possibile prevedere il modo specifico in cui si manifesteranno questi assestamenti, probabilmente avverranno per grazia divina. Basti la consapevolezza che le possibilità sono numerose. Di conseguenza, la cosa più importante da fare è osservare attentamente gli sviluppi per vedere da che parte tira il vento. La seconda cosa più importante è imparare a propendere con gli altri nella giusta direzione per determinare il cambiamento dell'orientamento delle politiche economiche e di governo.

Vista questa inconoscibilità, forse la strategia migliore è prepararsi a tutto, dalla recessione più classica fino al tracollo più spaventoso. Il Capitolo 7 fornisce una strategia di base per sopravvivere al collasso economico, a prescindere dal come si manifesterà, e molti suggerimenti per posizionarsi in modo da registrare un profitto (in modo costruttivo e giusto) durante la successiva fase di crescita. La maggior parte di questa strategia dovrebbe indirizzarsi innanzitutto alla realizzazione della massima liquidità accompagnata da una base di sopravvivenza personale per garantirsi il sostentamento e un tetto sopra la testa in un'area rurale. Un'altra parte di questa strategia essenziale è sapere come appoggiare il partito politico giusto che sostenga una corretta politica industriale, in grado di consegnare una nuova epoca di espansione economica con le industrie della "ripresa" più adeguate.

Prima di occuparsi dei problemi strutturali, sarebbe meglio prepararsi un buon caffè, possibilmente macinato di fresco, e riflettere sui principali cambiamenti politici che si sono velocemente susseguiti dopo l'attentato dell'11 settembre. A questo proposito abbiamo bisogno di sintonizzarci sull'anno presente e su quello passato al fine di catalogare ciò che occorre osservare. Questa riflessione sul presente inizia al Capitolo 3 (Trasformazione radicale della politica) e continua al Capitolo 4 (Trasformazione radicale dei media) e al Capitolo 5 (Trasformazione radicale dell'economia).

La dinamica più importante sulla quale focalizzarsi è la sorpresa della primavera 2002, cioè quando siamo precipitati nella tana di Bianconiglio e i soci Bush hanno sferrato l'offensiva. Politiche, strategie e tattiche di Bush e soci hanno imposto numerosi cambiamenti importanti nelle nazioni di tutto il mondo. Alcuni si sono rivelati positivi, ma dalla primavera 2002 molti di questi cambiamenti hanno cominciato a mostrare il loro aspetto negativo. Ci sono cambiamenti che stanno profondamente accelerando gli effetti negativi cumulativi dei problemi strutturali relativi al commercio e al valore del dollaro, i quali si stanno tutti spostando verso Sud. Il processo di trasformazione si sta verificando sotto molteplici aspetti e a grande velocità, tanto che potrebbe persino sfuggire di mano. In realtà, questa situazione si verificherà quasi sicuramente con il collasso del 2006.

Tuttavia le tendenze negative potrebbero prendere una direzione opposta, a seconda dei risultati elettorali, delle politiche, dei pezzi grossi, delle invasioni straniere e molto altro. Quali sono gli orientamenti e i comportamenti principali da non perdere di vista? Le dinamiche esistenti tendono a migliorare conflitti e problemi o al contrario tendono a esacerbare condizioni, polarizzazione, impasse e violenza? Quale ruolo potranno giocare le reazioni di massa? Assisteremo al raggiungimento della pace o allo scoppio di altre invasioni e guerre? Più terrorismo e comportamenti fascisti? Stallo internazionale all'ONU? Oppure la costruzione di una concreta alleanza? All'orizzonte ci sono espansione economica e crescita oppure una confusione continua? Ci sono molte altre domande altrettanto importanti. La verità più lampante è che sotto un certo punto di vista alcune tendenze e condizioni migliorano mentre sotto altri aspetti deteriorano rapidamente. Il nocciolo della questione è da quale parte penderà il piatto della bilancia. Le reazioni positive e le tendenze al rialzo supereranno i danni arrecati all'economia e alla società globale o gli effetti negativi ci faranno affondare in un profondo pozzo nero di conflitti paralizzanti? La domanda è seria e le risposte sono molteplici.

Le risposte si agitano di fronte a noi; cercheremo di afferrarle nel migliore dei modi, per il momento in questa relazione e nel tempo, mentre la situazione evolve, nell'Earth Changes Bulletin.

I Capitoli 3 e 4 non risparmiano colpi sulla situazione attuale. Le tendenze politiche ed economiche negative provocate da Bush e soci sono le peggiori che il mondo abbia visto fin dalla corsa agli armamenti nucleari durante la guerra fredda. Fino a quando Bush e la sua fazione (i cui membri si sono dati il nome di neo-conservatori) saranno in grado di manipolare i repubblicani e avere ben saldo il controllo del governo statunitense, è verosimile pensare che le tendenze negative si acutizzeranno e peggioreranno fino a produrre una polarizzazione sempre più profonda...

Il Capitolo 5 riguarda appunto quest'incantesimo malefico. Il periodo 2001-2003 ha sorprendentemente rivelato disegni molto chiari di manipolazione di massa della coscienza americana da parte della classe editoriale dei mass media (tutti i programmi di informazione delle reti televisive e via cavo). Per circa due anni, i mass media hanno condotto una campagna sistematica allo scopo di manipolare l'opinione pubblica verso un'accettazione cieca delle politiche imperialiste, delle aggressioni e invasioni internazionali e dell'imposizione di estreme restrizioni interne extra-costituzionali.

Imperturbati, hanno appoggiato il consolidamento corrotto della ricchezza e del potere insieme a una raffica di simil integralismo da commentatori di destra insulsamente stupidi il cui bacino "intellettuale" nemmeno per sogno può essere più vasto del 10 o 20 per cento.

Un tempo i giornalisti radiotelevisivi si preoccupavano dell'etica delle notizie. Sembravano avere a cuore fino a che punto potevano spingersi a "mandare in onda" le notizie senza essere apertamente manipolatori o servire soltanto da tirapiedi per uno dei tanti politici. Si potrebbero citare migliaia di esempi relativi all'anno passato per dimostrare che a quasi tutti adesso non importa più un bel niente. A quanto pare i tirapiedi sono destinati a fulgide carriere.

Di conseguenza, è essenziale capire che non è consigliabile fare affidamento su una sola parola divulgata dalla televisione e nemmeno su filmati e immagini che sono spesso presentazioni manipolate e false e **NON CERTO NOTIZIE**. È molto più realistico per lo spettatore medio considerare la televisione soltanto come una macchina propagandistica involontaria in mano a, per e gestita da Wall Street, dalle aziende multimiliardarie e dagli estremisti di destra che hanno preso il comando all'interno del Partito Repubblicano. Quando una rete televisiva si vanta di essere la rete più affidabile del giornalismo, è il momento di aumentare il livello di diffidenza...